



La protesta di ieri degli operai di Fincantieri a Palermo

CANTIERE NAVALE. Si parla di 200 esuberanti su 540 lavoratori, ieri manifestazione sino in prefettura

Corteo a Palermo: «No al piano»

Duecento esuberanti al Cantiere Navale di Palermo. A fare la stima dei danni che provocherà il piano dei tagli annunciato da Fincantieri sono i sindacati che ieri hanno alzato il tiro della protesta proclamando uno sciopero di otto ore e paralizzando la città con un corteo affollato da seicento tute blu. Un terzo dei 540 lavoratori diretti è a rischio, senza contare le ricadute occupazionali negative per duemila lavoratori dell'indotto, già provato da una stagione di licenziamenti.

Fim, Fiom e Uilm sono in guer-

ra. Per lo stabilimento palermitano si prevede lo stop alle costruzioni di navi - rimarrebbe solo il segmento marginale delle riparazioni -, un ridimensionamento produttivo che potrebbe costare molto caro al futuro del polo navalmeccanico siciliano. E i sindacati fanno vedere i muscoli, ricordando l'impegno sottoscritto da Fincantieri soltanto un anno fa alla Regione per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e la conservazione dei tre settori produttivi: costruzioni, riparazioni e trasformazioni. In cambio la Regione ha destinato 50

milioni di euro per l'ammodernamento dei bacini di carenaggio, i cui bandi per i lavori sono in dirittura d'arrivo, come ha assicurato ai sindacati l'assessore regionale alle infrastrutture Pier Carmelo Russo. «Il prefetto invierà due lettere, una al ministro Romani e l'altra al presidente della Regione, con le nostre rivendicazioni e la nostra preoccupazione. Il piano Fincantieri - dicono i rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm Francesco Piastra, Giovanni Scavuzzo e Silvio Vicari - è inaccettabile. È vero che Palermo non è tra i cantieri chiusi,

ma senza la costruzione navale è a rischio, non si potrà reggere in piedi. Le costruzioni garantiscono la produttività per i nostri lavoratori che sono specializzati nel fare costruzioni». Prima della riunione ministeriale del prossimo 3 giugno, l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, convocherà i sindacati. «Ribatteremo sulla validità dell'accordo anche davanti al ministro - dice Venturi -. C'è la firma di Fincantieri su precisi impegni che adesso devono essere rispettati, perché tutta la giunta regionale si è mossa per rilanciare la cantieristica navale siciliana e renderla più moderna attraverso importanti investimenti».

(SARI) SALVO RICCO